

Nota biografica di Mariarosa Dalla Costa

Mariarosa Dalla Costa è nata il 28 aprile del 1943 a Treviso, città a cui è rimasta profondamente legata e ove spesso si reca mantenendo rapporti d'affetto.

Figura storica del femminismo a livello internazionale, ha aperto con Selma James agli inizi degli anni '70 del '900 il dibattito sul lavoro domestico e la sua retribuzione, sulla donna come suo soggetto, sulla famiglia come luogo di produzione e riproduzione della forza lavoro.

Il suo testo *Potere femminile e sovversione sociale*, che include lo scritto di Selma James *Il posto della donna*, fu edito in Italia da Marsilio nel marzo '72 e, nell'ottobre dello stesso anno, in Gran Bretagna da Falling Wall Press (Bristol) riscuotendo subito risonanza internazionale nel dibattito del Movimento femminista come negli studi sulla riproduzione e la condizione della donna che fiorirono a livello accademico. Tradotto in sei lingue e ancora in via di altre traduzioni, adottato come classico femminista in vari corsi di Women's Studies, continua a rappresentare una pietra miliare. Con quel testo il lavoro domestico veniva svelato e analizzato in quanto fase nascosta dell'accumulazione capitalistica, veniva svelato che le donne dietro le porte chiuse di casa lavoravano, che il territorio era una grande fabbrica sociale, la casa un centro di produzione, la casalinga la sua operaia, *the houseworker*, come da allora si chiamò nei paesi anglofoni. La forza lavoro, la merce più preziosa per il capitale, per generarsi e riprodursi, presupponeva il lavoro della donna, la realizzazione del consumo operaio passava attraverso il lavoro femminile. Ancora negli ultimi anni '60 negli stabilimenti del polo chimico di Porto Marghera tutti gli operai erano uomini e le donne erano casalinghe. La casalinga di classe operaia sarà il soggetto privilegiato del lavoro politico di questo filone femminista.

Nel '72 a Padova Mariarosa Dalla Costa, Selma James (Londra), Silvia Federici (New York) e Brigitte Galtier (Parigi) costituirono il Collettivo Internazionale Femminista per promuovere il dibattito sul lavoro di riproduzione e coordinare l'azione in vari paesi. Di lì a poco si sarebbe formata infatti a livello internazionale una vasta rete di Gruppi e Comitati per il Salario al Lavoro Domestico (Wages for Housework Groups and Committees), questi ultimi con una funzione preminente.

E' un femminismo militante, che promuove e organizza importanti lotte in una prospettiva anticapitalistica. Persegue un grande mutamento nell'organizzazione produttiva e sociale, capace di garantire alla donna quell'autonomia come persona che inizia con l'autonomia economica. Ma qui è appunto la rottura con i discorsi precedenti ed in particolare con l'emancipazionismo. Non si vuole infatti un'autonomia pagata al prezzo del doppio lavoro, in casa e fuori, ma, pretendendo il riconoscimento del valore economico del lavoro domestico, si avanza la richiesta di una sua retribuzione. Assieme si chiede un dimezzamento dell'orario di lavoro esterno - 20 ore settimanali - perché tutti, uomini e donne, possano aver tempo per le incombenze ma anche per il piacere della riproduzione. Avere tempo per lo scambio affettivo, per poter stare assieme. Si chiede un altro sistema di servizi, non più solo in funzione dell'occupazione esterna ma della liberazione di tempo anche per la casalinga.

E' un femminismo totalmente autorganizzato, finanziariamente conta solo sulle quote con cui si autotassano le sue militanti. In questo senso possiede una grande forza, non solo non dipende da nessuno, ma le scadenze sono quelle reali, legate allo sforzo per vincere una battaglia, non sono le scadenze burocratiche di progetti finanziati come si sarebbe dato invece nel periodo seguente. E' un femminismo che si tiene distante dalle istituzioni di cui diffida, anche se molte delle sue vittorie determineranno grandi mutamenti a livello istituzionale. Si pensi alla legalizzazione dell'aborto, agli esiti del referendum sul divorzio, alla legge istitutiva dei consultori, al nuovo diritto di famiglia.

E' un femminismo che non si appassiona alla tematica della parità e quindi resterà piuttosto silente al momento del passaggio della relativa legge, la n. 903 del '77. Ritiene infatti che non solo un grande vizio nel discorso sulla parità sia di intenderla come omologazione all'uomo ma soprattutto che resti un discorso vuoto se non si varano politiche molto consistenti nell'ambito della

riproduzione in grado di approntare soluzioni diverse perché tale problema non si risolve nella consueta schiavitù femminile.

Mariarosa Dalla Costa ha un ruolo preminente in questo femminismo cui dedica una militanza a tempo pieno dopo aver militato alcuni anni in Potere Operaio. Ma proprio l'impegno nelle lotte degli ultimi anni '60 inizio '70, lotte operaie, dei tecnici, degli studenti, le fa avvertire che qualcosa manca in quell'impegno. Mancano il disagio e la sofferenza della donna che ancora non hanno un nome. Questo diviene il nuovo terreno della sua riflessione in un momento in cui già in Italia c'erano avvisaglie di un risveglio femminile. Incontra a Londra Selma James con cui instaura un rapporto di comunicazione e cooperazione politica. Redige uno scritto che poi, ulteriormente elaborato, diverrà *Donne e sovversione sociale*, il principale articolo del libro *Potere femminile e sovversione sociale*. Convoca una riunione con alcune compagne per sottoporlo alla loro attenzione e verificare se può costituire il momento di partenza per un altro percorso, per un'altra storia, quella del femminismo. A una di queste prime riunioni invita a partecipare Selma James. Lo scritto pone il problema del lavoro domestico gratuito e di come aprire una lotta in merito. E' il giugno 1971, il ciclostilato viene firmato Movimento di Lotta femminile di Padova. Non c'è ancora l'ardire di firmarlo Lotta femminista. Ma basteranno pochi mesi. Dopo una fase in cui quest'ultimo sarà il nome di questo filone femminista in Italia, Lotta femminista si scioglierà per trasformarsi nella rete dei Comitati e Gruppi per il Salario al Lavoro Domestico.

Gli anni '70 vedono quindi Mariarosa Dalla Costa impegnata in quest'area di movimento e nel contempo docente in forme varie di precariato all'Istituto di Scienze Politiche della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Nel luglio 1967 si è laureata in Giurisprudenza con una tesi in Filosofia del Diritto col prof. Enrico Opocher e subito dopo viene incaricata dallo stesso di schedare tutti i documenti relativi alla Resistenza conservati all'Istituto di Storia della Resistenza presso la stessa Università. Inizia quindi a lavorare col prof. Antonio Negri, già assistente di Opocher, divenuto titolare della cattedra di Dottrina dello Stato alla Facoltà di Scienze Politiche. Questo incontro per lei significa fundamentalmente la scoperta delle opere di Marx con cui impara ad avere un rapporto diretto iniziando con *Le lotte di classe in Francia e Il Capitale*. E nel contempo significa la scoperta della fabbrica e della militanza, il lavoro politico a Porto Marghera. Ma era una scoperta perseguita. Come lei stessa dirà "questa era l'esperienza che avevo cercato e che aveva dato risposta alla mia esigenza di capire e di fare ...metodo, determinazione e passione nel voler agire per trasformare l'esistente. Questi sono solo tre degli elementi fondanti di quell'esperienza ma li ritrovo tutti nell'attraversamento degli altri territori che ho compiuto nei periodi seguenti" (*Gli operai*, DeriveApprodi, 2005). D'altronde quel momento storico è molto importante, avvengono cose nuove: gli studenti scoprono gli operai, gli operai scoprono gli studenti, un circuito di intellettuali favorisce questo incontro. Si scoprono le connessioni tra i vari posti assegnati nella società e nel mondo, si vuole cambiare quel mondo con le sue disuguaglianze e le sue sofferenze, si crea nella lotta una grande e totalizzante cooperazione. Certamente l'esperienza di quegli anni è stata determinante nella sua formazione politica anche per ciò che avrebbe riguardato l'attività nel percorso femminista. Negli anni '70 si reca più volte negli Stati Uniti e in Canada ove è invitata a tenere cicli di conferenze nelle Università e in riunioni con donne attiviste. Le offrono la possibilità di tenere un insegnamento a New York, all'Università di Staten Island. Ma, tornata in Italia, decide di rinunciare perché sente di non poter interrompere il lavoro politico avviato da poco con le donne.

Alla fine degli anni '70 una forte operazione di repressione in Italia fa chiudere percorsi di movimento, anche femminista. In particolare il discorso sul salario al lavoro domestico viene del tutto ignorato o fortemente osteggiato. Alla repressione politica corrisponde una normalizzazione sociale e culturale. Dagli anni '80 la risposta istituzionale alle istanze femministe si formula piuttosto come enti e politiche di pari opportunità. In altre parole il quadro va bene e quindi non è da mettere in discussione. Ma racchiude un problema, la discriminazione uomo donna, e questo è il tema dominante di cui le nuove generazioni sono indirizzate ad occuparsi. Nella prospettiva di poter

ascendere, con pari opportunità appunto, nel quadro dato. Questo tipo di studi viene incoraggiato e anche molto sostenuto finanziariamente.

Alle esponenti della rete del Salario al Lavoro Domestico non resta che segnare la distanza da questo approccio. L'interesse invece continua nei confronti di una lettura sempre aggiornata dello sviluppo capitalistico e dei mutamenti della condizione femminile nelle nuove coordinate. Si rivolge l'attenzione piuttosto al sud del mondo. Alcune, tra cui Mariarosa Dalla Costa, si recheranno più volte in paesi di quest'area mentre nelle aree avanzate ogni possibilità di discorso teso a grandi mutamenti appare chiusa.

Per ciò che concerne la produzione analitica di questa studiosa tempo e denaro rimangono ancora nei primi anni '80 i due poli del discorso sia nell'analisi che nella propositività. Negli anni '70 aveva svolto studi relativi al rapporto riproduzione-emigrazione-immigrazione con particolare attenzione ai nuovi comportamenti delle donne riguardo alla scelta di maternità, aveva analizzato il rapporto tra l'azione del movimento femminista e le politiche del lavoro e sociali. Dedica uno studio sistematico al periodo degli anni '30 negli Stati Uniti analizzando il rapporto fra emergere del sistema di welfare e ridefinirsi del ruolo della donna nella famiglia nucleare urbana, lavoro che uscirà nel 1983 (*Famiglia Welfare e Stato tra Progressismo e New Deal*, FrancoAngeli). L'interesse per tale periodo è motivato dal fatto che esso, pur con alcune rilevanti differenze quali l'assenza di copertura per malattia, offre il modello di riproduzione della famiglia moderna in tempi di crisi. E soprattutto è illuminante riguardo a processi importanti che lo hanno preceduto.

Ma gli anni '80 sono gli anni di decollo del neoliberismo e di applicazione drastica delle politiche di aggiustamento strutturale che vedono moltiplicarsi nel mondo le lotte per il pane e la resistenza contro tali politiche applicate in nome del pagamento del debito internazionale. Dagli anni '90 la globalizzazione neoliberista rappresenterà una poderosa opera di proletarizzazione e abbassamento del costo del lavoro condotta ancora attraverso l'attacco ai beni comuni, l'applicazione delle politiche di aggiustamento strutturale, l'imposizione di un modello di sviluppo sempre più orientato all'esportazione, le delocalizzazioni, il procedere, come sottolinea S. Federici, di una nuova divisione internazionale del lavoro che coinvolgerà anche l'ambito della riproduzione obbligando sempre più donne provenienti dal sud e dall'est del mondo a migrare verso le aree avanzate per prestare lavoro domestico e di cura. La globalizzazione neoliberista quindi globalizzerà e ristrutturerà a livello mondiale anche il lavoro di cura.

L'interrogarsi sulla riproduzione, e quindi sulla condizione femminile, per Mariarosa Dalla Costa si pone all'interno di questo quadro. Ai temi subito sopra menzionati dedica due collettanee che cura con Giovanna F. Dalla Costa: *Donne e politiche del debito* (FrancoAngeli, 1993) e *Donne, sviluppo e lavoro di riproduzione* (FrancoAngeli, 1996) tradotti in inglese e giapponese, e vari altri scritti.

Dall'inizio degli anni '90, proprio nella lettura dell'attacco condotto dall'economia neoliberista ai beni comuni, un'altra tematica le si pone come cruciale: la questione della terra e con ciò dell'alimentazione, delle politiche del cibo e della sovranità alimentare. Pone molta attenzione alle lotte indigene attorno alla questione della terra e dell'acqua, della salvaguardia delle economie di sussistenza e della biodiversità. Nell'inverno 1992-93 va in Messico, nel Chiapas, e ravvisa nei vari manifesti affissi inneggianti agli eroi guerriglieri dell'epopea zapatista le avvisaglie di un movimento che sarebbe esploso il 1° gennaio dell'anno seguente mentre le donne Maya già nel '93 avevano messo a punto la Legge rivoluzionaria delle donne. Nel '94 è invitata in Giappone a tenere un ciclo di conferenze sul tema della donna e dell'ecologia. A Hiroshima incontrerà le vittime della bomba atomica e a Okinawa gruppi di donne che si attivano contro la prostituzione che circonda le basi militari e per il risarcimento delle donne coreane rapite e obbligate al servizio sessuale per i soldati giapponesi durante la guerra. Il tour nelle principali città nipponiche è anche l'occasione per un fecondo incontro con studiose ecofemministe europee che partecipano all'iniziativa. Con le stesse, tra cui anzitutto Maria Mies, e con Vandana Shiva dall'India, relazionerà nel Women's Day on Food a Roma nel convegno parallelo al vertice della Fao nel 1996, convegno in cui La Via Campesina lancerà il programma della sovranità alimentare. Sempre più la terra in una poliedricità

di significati e le politiche del cibo si porranno al centro della riflessione di Mariarosa Dalla Costa come elemento essenziale del discorso sulla riproduzione a livello globale. Occorre cogliere, come sottolinea nei suoi vari scritti in merito, il carattere strategico delle attuali politiche alimentari in quanto nuova formula di dominio dell'umanità cui sottraggono sempre più libertà e autosufficienza. Di contro a tutto questo, e di contro ad una vita sempre più esito di laboratorio, si tratta di lottare per la salvaguardia delle fonti e dei cicli di riproduzione spontanea della vita, anzitutto la terra, l'acqua, i semi. Il susseguirsi sempre più frequente di scandali alimentari che generano ormai molta circospezione attorno al cibo, timore anziché gioia, impone di prestare nuova attenzione alle modalità della sua produzione a partire dalla consapevolezza che il cibo non è una merce qualunque. Per cui, sostiene, la garanzia di riproduzione umana non può risiedere solo nella garanzia di denaro, pur nella forma di reddito garantito. Che ne faremo del denaro se potremo comprare solo veleno? Così come non può risiedere nel disporre di abbastanza valuta pregiata per acquistare il cibo sul mercato globale come sostengono invece i venditori di "sicurezza alimentare". Occorre, sostiene Mariarosa Dalla Costa, esercitare la sovranità alimentare come diritto a decidere di cosa nutrirsi e come produrlo.

Dagli anni '90 quindi questa studiosa fa di tale tematica il nodo centrale della sua ricerca pubblicando vari scritti in merito, in inglese sulla rivista web *The Commoner*, in italiano su *CNS Capitalismo Natura Socialismo* poi divenuta *Ecologia politica* e sulla rivista *Foedus* anche in rete. Sempre nell'ottica della difesa dei beni comuni, delle politiche del cibo e di nuovi termini di riproduzione umana affronta il problema del mare, della pesca indiscriminata e degli allevamenti ittici industriali. Pubblica con Monica Chilese *Nostra madre Oceano* (DeriveApprodi) nel 2005, di prossima pubblicazione anche negli Stati Uniti con PMPress.

Ma nel corso degli anni '90 si imbatte in un'altra importante questione che lei stessa definisce la terza grande battaglia che deve affrontare il corpo femminile nell'età matura, dopo quelle del parto e dell'aborto: l'abuso dell'isterectomia. La sovente gratuita castrazione dei poteri riproduttivi della natura corpo femminile analogamente a quanto avviene per la natura terra. Decide di indagare il problema, e pubblica *Isterectomia. Il problema sociale di un abuso contro le donne* (FrancoAngeli, 1998, 3° ed. 2002) che sarà tradotto in inglese e giapponese. La questione la terrà impegnata alcuni anni. Denuncia pubblicamente questo abuso in una serie di dibattiti a più voci, anche di medici e giuristi, che tiene nelle principali città italiane. Porta avanti presso le donne e il corpo medico un'attività di sensibilizzazione che darà risultati molto positivi.

Dal 1985 è professore associato di "Sociologia politica" presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Padova. Ha insegnato per parecchi anni anche alla Scuola di specializzazione in diritti umani della stessa facoltà. Dall'avvento della Riforma universitaria ha strutturato il suo insegnamento in due corsi: "Globalizzazione: questioni e movimenti" nel triennio, ove dà particolare rilievo alle reti mondiali costruite dai movimenti degli agricoltori e dei pescatori, e "Globalizzazione diritti umani e promozione della donna" nel biennio.

Ha organizzato e presieduto la sessione *Women and the Economy* (Research Committee 02 Economy and Society) al XII Congresso mondiale di Sociologia dell' AIS (Associazione Internazionale di Sociologia) tenutosi a Madrid dal 9 al 12 luglio 1990. Ha organizzato e presieduto, sempre per il Research Committee 02, con la prof. Silvia Federici la sessione *Women development and housework* e con la prof.ssa Giovanna Franca Dalla Costa *Development democracy and women's human rights* al XIII Congresso mondiale di Sociologia dell' AIS tenutosi a Bielefeld dal 18 al 23 luglio 1994.

Nell'attività didattica che seguita negli anni a condurre con passione continua quel discorso per altri termini di riproduzione umana che si è arricchito di tutte le tematiche che la docente ha attraversato. Di recente ne ha discusso in conferenze e convegni in Spagna, Messico, Brasile e Argentina. I suoi lavori continuano ad essere tradotti in varie lingue.

Tra le sue opere più note:

- *Potere femminile e sovversione sociale, con Il posto della donna*, di Selma James, Marsilio, Padova, 1972, 4° ed. 1977, tradotto in più lingue.
- *Riproduzione e emigrazione* in A. Serafini et al. (a cura di), *L'operaio multinazionale in Europa*, Feltrinelli, Milano, (1974), 2° ed. 1977, (trad. ingl. "Reproduction and emigration", in *The Commoner* n. 15, 2012).
- "Emigrazione, immigrazione e composizione di classe in Italia negli anni '70", in *Economia e lavoro*, n. 4, ottobre-dicembre 1981.
- *Famiglia Welfare e Stato tra Progressismo e New Deal* (FrancoAngeli, Milano, 1983, 3° ed.1997).
- *Kajirodo ni Chingin-o-feminizumu no aratana tenbo*, (raccolta di suoi scritti), Impact Shuppankai, Tokyo, Japan, ottobre 1986, 2° ed.1990).
- *Donne e politiche del debito* (curatrice con G.F. Dalla Costa) (FrancoAngeli, Milano, 1993) (trad. inglese *Paying the Price*, Zed Books,1995), (trad. giapponese: *Yakusokusareta hatten?*, Impact Shuppankai, Tokyo, 1995).
- *Donne sviluppo e lavoro di riproduzione* (curatrice con G.F. Dalla Costa e autrice) (FrancoAngeli, Milano, 1996) (trad.ingl., *Women, Development and Labour of Reproduction. Struggles and Movements*, Africa World Press, Lawrenceville, N. J., USA, 1999).
- *Isterectomia. Il problema sociale di un abuso contro le donne* (curatrice e autrice) (FrancoAngeli, Milano, 1998, 3a ed. ampliata 2002), (edito in giapponese col titolo *Igaku-no boryoku-ni sarasareru onnatachi, Italia-ni okeru sikyuu tekisyutsu* da Impact Shuppankai, Tokyo, 2002, e in inglese con il titolo *Gynocide* da Autonomedia, New York, 2007).
- *Nostra madre Oceano. Questioni e lotte del movimento dei pescatori*, (con Monica Chilese), DeriveApprodi, Roma, 2005, trad. inglese *Our Mother Ocean*, Common Notions, New York, 2014.
- *L'indigeno che è in noi, la terra cui apparteniamo*, in A. Marucci, *Camminare domandando*, DeriveApprodi, Roma, 1999, (trad. ingl. "The Native in Us, the Land We Belong to", in *Common Sense* n. 23, 1998 e in *The Commoner* n.6, 2002, in www.thecommoner.org).
- "Per un'altra agricoltura e un'altra alimentazione in Italia", (con Dario De Bortoli) in *Foedus*, n. 11, 2005, (trad. ingl."For another agriculture and another food policy in Italy", in *The Commoner*, n. 10, 2005.
- "Perché i pesci saltino nell'orto. Biodiversità e salute nei movimenti per un'agricoltura contadina e una pesca artigianale", in *Foedus*, n.12, 2005.
- *Some Notes on Neoliberalism, on Land and on the Food Question*, in *Women in a Globalizing World: Equality, Development Peace and Diversity*, ed. by Angela Miles, Inanna Publications, Toronto, 2012
- "La puerta del huerto y del jardin" in *Noesis, Revista de Ciencias Sociales y Humanidades*, Universidad Autonoma de Ciudad Juarez, julio-diciembre 2005, vol.15, n. 28.
- *La sostenibilidad de la reproduccion. De las luchas por la renta a la salvaguardia de la vida*, in Laboratorio feminista, *Transformaciones del trabajo desde una perspectiva feminista. Produccion, reproduccion, deseo, consumo*, Tierra de Nadie, Madrid, 2006.
- *Dinero perlas y flores en la reproduccion feminista*, Akal, Madrid, 2009.
- *Kadinlar ve Toplumun Altust Edilmesi*, Istanbul, Otonom Yayncilik, 2014
- *Women and the Subversion of the Community. A Mariarosa Dalla Costa Reader*, PM Press, Oakland, CA, 2019.
- *Feminismeui Tujaeng: Gasanodongeh daehan omgeumbuter Samuei Bohokaji*, Galmuri Publisher, Seoul, 2021